
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Roma, 15 Agosto 1956.

Festa dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo.

Confratelli e figliuoli carissimi,

sono tornato felicemente in Italia, accompagnato dalle vostre preghiere, e mentre attendo qui a Roma il giorno delle professioni dei novizi di Lanuvio e di Portici, nel 141° natalizio di S. G. Bosco, rifaccio col pensiero l'itinerario compiuto, per darne relazione a tutta la nostra grande Famiglia e glorificare il Signore e la Madonna con un solenne *Magnificat*, « *quia fecit nobis magna qui potens est, et sanctum Nomen eius* ».

Vi ho parlato nel numero di maggio delle tre Ispettorie delle Antille, del Centro America e del Messico; ora avrei da scrivere pagine e pagine sull'Argentina, che percorsi in lungo e in largo per quattro bei mesi e che ben può dirsi la terra dei sogni di Don Bosco, la sua seconda patria. È questo il ritornello che ogni casa si fece un dovere di ripetere o per bocca delle Autorità o dei confratelli o dei giovani, quasicchè il mio viaggio fosse l'avveramento del sogno che troviamo nel vol. XVI delle *Memorie Biografiche* — a pag. 385-398 — raccontato dal Santo il 4 settembre 1883, nella seduta antimeridiana del

3° Capitolo Generale; e dell'altro (vol. XVII, 299-305), col misterioso viaggio aereo e gli inni di trionfo cantati dai rappresentanti delle nazioni americane e africane in unione ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Veramente vi debbo assicurare che fu un viaggio trionfale, una continua glorificazione del nostro caro Padre e della potente nostra Ausiliatrice, che dal Cielo guidano gli avvenimenti, preparano le strade, confortano nelle difficoltà e danno efficacia al lavoro dei loro figliuoli.

Gli avvenimenti politici che commossero la Repubblica Argentina in modo eccezionale l'anno scorso potevano farmi desiderare che il mio passaggio fosse di indole privatissima e familiare; invece per volontà del Governo provvisorio ebbe un'importanza storica, quasi come celebrazione ufficiale dell'ottantesimo anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Argentina.

Lo stesso Presidente della Repubblica — S. E. il Gen. Aramburu — in data 2 aprile mi dichiarò « ospite ufficiale del Governo Argentino » motivando la deliberazione con queste parole: « La Congregazione Salesiana, dalla sua venuta al Paese nel 1875, ha realizzato una poderosa opera, collaborando efficacemente all'educazione della gioventù, in modo speciale nei luoghi più appartati della Patagonia, dove gode di un indiscutibile prestigio popolare ».

Tale decreto ebbe per conseguenza che, in ogni città ove sostavo per la visita alle Case, le autorità civili sentirono il dovere di emanare analogo decreto e di commemorare l'ottantesimo del nostro lavoro, ricordando le benemerienze locali e illustrando i nostri primi missionari, le loro fatiche, la loro generosità eroica.

Quando poi giunsi al termine del mio giro mi sorprese la insigne onorificenza che il Presidente della Repubblica decise di conferirmi per mano del Ministro delle Relazioni esteriori, quale « Grand'Ufficiale dell'Ordine di San Martino ».

Il *Bollettino Salesiano* ha fatto e farà brillantemente la cronaca degli avvenimenti e pubblicherà le più caratteristiche illustrazioni fotografiche delle persone che ho avuto l'alto onore di avvicinare; ma potete ben comprendere che se la semplice lettura porta a voi e ai nostri amici e cooperatori grande soddisfazione e talora amabili sorprese, se in ciascuna delle Case visitate grande fu la festa e l'emozione, in me la somma di tutte queste visioni e di tante emozioni provate ha raggiunto un vertice tale che mi è impossibile esprimerlo a parole.

Fu appunto ieri, a Roma, visitando il nuovo Tempio a San Giovanni Bosco che va ultimandosi a Cinecittà, nel contemplare l'imponenza della costruzione e i due Istituti che gli fanno corona, sorti come per incanto in quattro anni dalla prima pietra, fu dinanzi a quelle meraviglie della Divina Provvidenza e della cooperazione salesiana che mi nacque spontaneo questo pensiero: « Sì, grande, mirabile sarà questo tempio, nella capitale della Cattolicità, a soli 68 anni dalla morte di Don Bosco; ma lo sviluppo dell'opera salesiana in America dal 1875 ad oggi, in ottant'anni, è un prodigio ben più gigantesco, ancor più degno di ammirazione perchè preveduto dal Santo in termini precisi, inequivocabili. Fu in un colloquio intimo col suo storico Don G. Battista Lemoyne, il 28 febbraio 1884, che Don Bosco disse (*Memorie Biografiche*, XVII, 30): « Io vedo dinanzi a me il progresso che farà la nostra Congregazione. Dall'America del Sud passerà a quella del Nord, poi all'Austria, all'Ungheria, alla Russia. Quindi alle Indie, al Ceylon, alla Cina. Da qui a cent'anni quale sviluppo meraviglioso non vedremo dei Salesiani, se fossimo ancora a questo mondo: gli Ordini antichi, Domenicani, Francescani e altri furono destinati dalla Provvidenza ad essere colonne della Chiesa; il nostro invece è istituito per i bisogni presenti e si propagherà con una rapidità mirabile in tutto il mondo. Basterebbero tuttavia due o tre salesiani degeneri a trar fuori di strada tutti gli altri.

Eppure, sol che siamo fedeli alle virtù comuni del buon cristiano, quale splendido avvenire ci prepara Iddio! ».

2. - Ed eccomi, carissimi confratelli e figliuoli, a trarre da questi festosi avvenimenti alcune riflessioni, praticando le quali saremo certi di non andare fuori di strada e di concorrere invece a realizzare il progresso che Don Bosco vide nel 1884, mentre mancano ancora 28 anni al compimento del secolo.

Ho ammirato dappertutto un'attività sorprendente nei Superiori e nei confratelli, e lo zelo di abbracciare un sempre più vasto campo di apostolato. Ma dobbiamo insieme preoccuparci che a questo lavoro esterno corrisponda un proporzionato spirito di pietà che fecondi e mantenga in perfetto equilibrio il religioso, il sacerdote, il superiore, la casa nel suo complesso. Che vale davanti a Dio una giornata da cui sia quasi assente Lui, Re e centro di tutti i cuori; una giornata trascorsa nel rumore delle cose esteriori, nella preoccupazione delle assistenze, delle scuole, dei laboratori, dei cortili; nella ricerca della bella riuscita, nell'affanno finanziario, nelle impazienze della fretta, distratta dal fine ultimo o svogliata in ciò che a Dio ci può portare?

Cari Ispettori e Direttori, cari Capitolari delle Case, ricordiamoci che se nelle nostre Case il soverchio lavoro induce i confratelli a dimenticare l'essenziale lavoro che è la cura dell'anima propria, la vita di pietà, la serenità e calma interiore, l'incanto della carità, le Case non saranno incensieri profumati intorno all'Altare, ma lucignoli fumiganti che non danno luce, ma fumo e fuliggine. Il termometro del buon andamento è questo, ricordiamocelo bene; e quando il lavoro è soverchio, quando i confratelli si sentono oppressi, è dovere nostro correre in aiuto e impedire lo scoraggiamento.

Ma è anche vero che lo spirito di pietà moltiplica le energie e fa trovare tempo a tutto, insegna a organizzare con ordine

e serenità le ore del giorno, santificandole ad una ad una e mantenendo la gioia nel cuore. Non per nulla Don Bosco nell'introduzione alle Regole ci assicura che quando « saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore sarà in buona armonia con tutti e vedremo il Salesiano allegro e contento della sua vocazione ». Ce lo conferma oggi il commento che S. Giovanni Crisostomo fa al Vangelo della vigilia dell'Assunzione: niente sarebbe valso a Maria SS.ma il nome di Madre, se non fosse stata preclara per la sua fede e la sua virtù. E anche gli Apostoli divennero famosi e grandi più di tutti i santi per l'intima e continua amicizia con Gesù. « *Mihi vivere Christus est. In omnibus Christus* ».

Nella visita all'Oratorio di Avellaneda il gruppo di artigiani che frequentano un'incipiente scuola di tessitura ebbe la felice idea di offrirmi in regalo, con le consuete pratiche di pietà, una bellissima cifra di « ore di lavoro ». Ho applaudito alla bella iniziativa del loro superiore e mi sono proposto di suggerire a tutti: santificare il lavoro e considerarlo come preghiera: moltiplicare l'efficacia della nostra indulgenza del lavoro per noi e per i nostri giovani: ecco ciò che darà maggior gloria a Dio e formerà il vero spirito cristiano d'unione con Dio nella più svariata attività della giornata.

3. - MOLTO LAVORO E POCO PERSONALE SALESIANO.

Un'altra constatazione generale in tutte queste visite fatte è che il molto, eccessivo lavoro è addossato a troppo scarso personale salesiano. Nel primo tempo le spedizioni missionarie, possiamo dire quasi fino al 1910, erano solo per l'America latina, e tutte quelle Ispettorie furono nutrite abbondantemente di anno in anno con belle iniezioni di confratelli Europei, che si aggiunsero alle vocazioni locali e permettevano di allargare di anno in anno il campo del lavoro.

Quando sorsero le case Missionarie dopo la prima guerra mondiale continuò l'afflusso dei giovani chierici verso le Ispettorie Americane che avevano vere missioni, ma ebbero la preferenza, ad Oriente, la Palestina, l'India, il Siam, la Cina e il Giappone, che nel giro di questi ultimi trent'anni si organizzarono e crebbero giganti di personale e di opere.

Ora l'impressione da me riportata percorrendo il Centro America, le Antille, il Messico e l'Argentina è che le opere sono cresciute e si sono moltiplicate, ma che il personale non giunse a maturità nella proporzione desiderata. È vero che al confronto delle Diocesi e anche di altre famiglie Religiose siamo sempre invidiati e privilegiati, ma il bisogno delle Case e delle Missioni è urgente, gravissimo; e non ci dobbiamo dar tregua, sull'esempio di Don Bosco e dei suoi Successori, impegnandoci tutti nella campagna delle vocazioni.

Gli Ispettori dovunque si sono dati premura di preparare case per aspiranti chierici e per la preparazione dei coadiutori; vi sono confratelli addetti alla ricerca delle vocazioni fuor di casa nostra; si stampano foglietti e riviste degne d'ogni elogio...; ma permettetemi, cari confratelli, ch'io insista e ripeta il gran monito: tutte le case, tutti gli oratori, studenti e artigiani, piccoli e grandi, debbono darci le prime e le più formate, le più sicure, le più numerose vocazioni.

Nessuno deve credersi estraneo a tale lavoro: non spetta solo al Direttore, al Catechista, al Confessore, all'incaricato ispettoriale: è una missione cui tutti debbono pensare e portare efficace contributo, con la preghiera e con l'opera, con l'esemplarità e lo zelo nell'adempimento dei propri doveri, sostenendo la pietà, aiutando le Compagnie, facendo bene la scuola di Religione e prestandosi per le buone iniziative degli Oratori, della musica, del teatro, del giuoco, degli Esploratori, degli Ex allievi, di ciò che piace ai giovani e serve a meglio educarli secondo lo spirito di Don Bosco.

Le vocazioni ci sono, tutti me l'hanno detto; ma facilmente si perdono per l'ambiente familiare, o per i compagni cattivi, per le tentazioni dell'età critica e per i disgusti o i contrasti della vita scolastica. Ora, dev'essere impegno comune rendere sano, piacevole, formativo, religioso l'ambiente del Collegio e dell'Esternato, della scuola e del laboratorio, dell'Oratorio e delle Parrocchie, affinchè i fiori che il Signore ci prepara non vadano perduti e crescano opportunamente coltivati e trapiantati nei vari giardini delle Case di formazione. Che tra di essi ci siano poi vocazioni per i Seminari o per altre famiglie religiose, ringraziamone il Signore; così fece Don Bosco e se ne mostrò orgoglioso; così faremo anche noi, contribuendo efficacemente alla vita della Chiesa.

Grande e arduo problema pare sia dappertutto la ricerca e la preparazione dei nostri coadiutori. Ma è anche vero che in molti luoghi a poco a poco si resero assolutamente sterili le nostre scuole professionali, introducendo a insegnare e lavorare operai esterni, preoccupati del guadagno e della produzione, indipendenti dai superiori e talora organizzati nelle loro associazioni ai danni delle Case, tutt'altro che educatori, di poco o nullo spirito religioso, gelosi talvolta delle capacità degli allievi e in lega per stancare i pochi nostri confratelli addetti ai laboratori.

Come possono nascere vocazioni alla vita del coadiutore in ambienti così refrattari? L'esperienza che lo stesso Don Bosco fece nei primissimi tempi si è ripetuta in più vasta scala, per aver voluto fare troppo e uscire dalle linee tradizionali.

Siccome vediamo oggi dappertutto quale importanza stanno prendendo le scuole professionali ed agricole — ho sotto i miei occhi a Roma e a Napoli le imponenti costruzioni che i nostri benefattori preparano e ci regalano con tutta l'attrezzatura più moderna, ho visto dappertutto qual è l'aspettativa dei governi e dei benefattori in rapporto all'educazione degli arti-

giani e degli agricoltori — mi pare doveroso levare alta una voce d'allarme, destare in tutti i confratelli la coscienza di questo problema da risolvere presto e dappertutto, in Europa, in America, in Africa e nell'Oriente. Non perdiamo tempo e prepariamo gli uomini prima che i grandi laboratori; prepariamo i salesiani coadiutori in ciascuna ispezione, aiutiamoci a perfezionarli dopo il Noviziato, mettiamoli in condizione di poter dirigere le nostre scuole e laboratori secondo i programmi e le esigenze di ciascuna Nazione; ricordiamoci che il Signore ha messo in nostra mano uno strumento potente per elevare i nostri allievi al grado di dirigenti e di maestri tra le masse operaie dell'officina e del campo, e che mancheremo a una delle più importanti e moderne nostre missioni se in questa seconda metà del secolo non faremo per questa categoria quello che finora abbiamo fatto e ottenuto con assai maggior facilità nel campo studentesco.

Volete una conferma autorevole a questo proposito? A conclusione del sogno del 1884, sopra citato, ecco quello che il nostro Padre disse: « il pensiero principale che mi restò impresso dopo questo sogno fu di dare a Mons. Cagliero e ai miei cari Missionari un avviso di somma importanza, riguardante le sorti future delle nostre missioni: — Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose » (vol. XVII, 305).

Ho potuto constatare nei colloqui coi confratelli delle Ispettorie visitate come quei primi nostri salesiani presero alla lettera le parole di Don Boseo e si circondarono subito di vocazioni cercate e scelte sul posto, di chierici e di coadiutori; e pur nella scarsezza dei mezzi, mancanza di case di formazione, difficoltà per gli studi e sovraccarico di lavoro, quali preziose conquiste seppero fare, mentre fondavano case e percorrevano tra mille stenti il campo missionario!

4. - VOCAZIONI ALL'APOSTOLATO LAICO.

Ma parallelo a questo primo impegno ne nasce un altro e se lavoreremo con spirito apostolico esso verrà di conseguenza. Tra i giovani migliori per pietà, per carattere e per intelligenza dobbiamo preparare apostoli laici integerrimi, arditi della fede, battaglieri e generosi, che entrino nelle file dell'Azione Cattolica con spirito missionario, che nelle famiglie, nelle scuole, nei circoli e associazioni, nelle officine e negli impieghi vari, nella stampa e nelle amministrazioni civiche, sappiano fare scuola della dottrina cattolica in rapporto alla morale e alla fede, alla vita sociale e familiare.

La strenna di quest'anno sulla istruzione religiosa è stata un primo esercizio tattico di questa grande campagna che dobbiamo fare per dare alla Chiesa militante schiere di giovani e poi di uomini volenterosi e capaci di reggere come alfieri una bandiera e di difenderla coraggiosamente *verbo et opere*.

Dobbiamo fare sempre di più e sempre meglio. L'anno prossimo guarderemo nuovamente in viso il nostro santino Domenico Savio, nel centenario della sua morte preziosa, e ne trarremo argomento per guidare i giovani alla formazione di un carattere adamantino, all'amore al dovere, all'amicizia con Gesù e Maria, alla frequenza dei Sacramenti, all'apostolato giovanile in quelle forme che le Compagnie sanno creare in preparazione alla futura Azione Cattolica.

La Strenna 1957 sarà infatti la seguente:

Nel Centenario della morte di San Domenico Savio, Egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo.

Passeremo così dall'istruzione religiosa all'educazione dei nostri giovani, dalla Fede alla vita; divideremo il lavoro partendo dall'educazione esteriore: galateo, igiene personale

e contegno in famiglia, a scuola, coi superiori, coi compagni; disciplina scolastica, silenzio, applicazione, diligenza nei propri doveri; e saliremo all'educazione della volontà, disciplina interiore delle passioni nascenti, per raggiungere poi le vette della pietà nel custodire la grazia di Dio, nel valorizzare il sacrificio sull'esempio di Gesù, di Maria SS. e dei Santi, nell'amare il prossimo, compatendone i difetti, evitandone l'offesa anche minima, procurando di fare piaceri e favori in larga misura, a seconda delle possibilità, in unione coi superiori.

Quale campo meraviglioso di lavoro aperto a tutti gli educatori, agli allievi, ex allievi e cooperatori in pro della gioventù nostra, per preparare uomini di carattere veramente cristiano, guide esperte nelle ascensioni morali!

5. - IL CONVEGNO INTERAMERICANO DEGLI EX ALLIEVI A BUENOS AIRES.

Nel chiudere questa mia, mentre riservo ad altri numeri degli *Atti* alcune raccomandazioni che la visita fatta mi suggerisce, desidero dirvi una parola sul Convegno interamericano degli Ex allievi, che riuscì grandioso e di un valore veramente storico per la nostra Federazione. Lascio i particolari alla Cronaca delle riviste nostre e del *Bollettino Salesiano* e mi compiaccio di rilevare soltanto ciò che deve premere a noi salesiani educatori.

I 450 congressisti rappresentarono senza eccezione tutta l'America e si riunirono compatti alle manifestazioni di pietà, in tutte le sedute e ai pasti comuni con una disciplina da collegiali, con una cordialità fraterna degna di ogni encomio. Si vide che l'educazione ricevuta era l'educazione familiare e che le differenze di nazionalità, di età e condizione sociale scom-

parivano nella devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, ai Superiori, unendo le menti e i cuori nell'ideale cristiano e nello sforzo di diffondere il bene ricevuto.

La presenza desideratissima del Rev.mo D. Giorgio Seriè, cui tutti riconobbero il merito della attuale organizzazione internazionale degli Ex allievi, le sue condizioni d' salute un po' precarie e la felice coincidenza del suo Giubileo Sacerdotale che potrà celebrare in Patria, con alcuni dei suoi compagni di Sacerdozio, le parole paterne e sapienti con cui seppe intervenire nelle discussioni e per concludere le varie sedute, furono motivi di gioia e di edificazione per tutti.

Altrettanto si deve dire della presenza del Presidente internazionale Comm. Arturo Poesio, venerando per l'età (83 anni), per la personale conoscenza di San Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdocco durante gli anni 1885-88, più che presidente, vero padre della Federazione, cui dedica ogni suo pensiero e tutte le sue energie, infaticato e attento al movimento mondiale di tanti figli e fratelli. Tutti i congressisti porteranno in cuore la sua figura, le sue parole commosse, la giovanile energia che gli fece vincere il naturale timore d'un viaggio transatlantico prima per mare e poi anche in aereo. Al suo fianco fedelissimi i due presidenti nazionali, d'Italia, Dott. Vincenzo Vidili che ebbe parte attiva in parecchie tornate; e il Dott. Ta-boada di Spagna che interpretò il pensiero del Presidente generale ed elevò gli animi ad altissimi pensieri di fede, di pietà, di carità cristiana, di moderno apostolato sociale, sempre applauditissimo.

Fu studiato a fondo e approvato in pieno lo Statuto della Federazione proposto dal Congresso dei 36 Presidenti nazionali tenutosi a Torino nel novembre 1954, in occasione delle Feste per la Canonizzazione di San Domenico Savio, e si stimolarono le Unioni a un lavoro sempre più intenso di vita cristiana personale, familiare, sociale, apostolica. Sarà impegno dei Di-

rettori delle Case e degli Incaricati degli Ex allievi tradurre in pratica i voti e i propositi del Congresso.

A me spetta porgere un pubblico solenne ringraziamento alla Presidenza centrale per tale ardita iniziativa e agli Ispettori d'America che hanno risposto così generosamente ed entusiasticamente all'invito.

Debbo ringraziare l'Ispettore e l'Unione di Buenos Aires che, con l'aiuto di tutti i Direttori delle Case locali e degli Incaricati speciali, hanno saputo preparare a tanti congressisti l'alloggio e il vitto, i trasporti e i luoghi di raduno, gli ordini del giorno e le attrattive piacevoli, con perfezione ed esattezza tale da lasciare tutti sorpresi e contentissimi. E questo è ancor più notevole, se pensiamo che quasi contemporaneamente in quei giorni a Buenos Aires c'era stato il concentramento di tutti i Direttori e Ispettori d'Argentina per due giorni di conferenze, il pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario della Madonna di Lujan di oltre dodicimila persone tra giovani e parenti e amici, e la riunione delle Compagnie dell'Ispettorato di San Francesco di Sales: un movimento che richiese lavoro, spese, sacrifici e grande dose di pazienza e carità fraterna. La Madonna e Don Bosco paghino in larga misura con grazie specialissime tutti e ciascuno dei collaboratori.

6. - Finalmente concludo, confratelli e figliuoli carissimi. Non vi pare che la Divina Provvidenza, per mano della nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice e dei nostri cari Santi, abbia voluto farci coraggio e animarci a nuovi sforzi di apostolato con alcuni tratti di speciale benevolenza in quest'ultima visita del Rettor Maggiore? Ricevuto e onorato da tutte le più alte autorità delle Repubbliche visitate, anche dal Presidente del Messico; decorato al Salvador con medaglia dell'Ordine di « José Maria Delgado », in Argentina dichiarato ospite d'onore e decorato Grand'Ufficiale dell'Ordine del Gen. San Martin; nella

Terra del Fuoco eletto Cacico onorario degli Onas dai due cacichi, memori e riconoscenti del bene ricevuto dai figli di Don Bosco; festeggiato dai rappresentanti di tutte le Repubbliche d'America nel Convegno degli Ex allievi; unito a tutte le Autorità della Repubblica nel porgere a Maria SS. Ausiliatrice la corona e lo scettro di Regina, trionfatrice pacifica sulle anime di tanti figli..., debbo dire: « *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit nobis?* ».

Uniamoci nel cantare il *Magnificat* e il *Te Deum*, come facemmo nella Basilica di Maria Ausiliatrice e di San Carlos la sera prima della partenza dall'Argentina, e moltiplichiamo il nostro zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Vostro aff.mo

D. R. ZIGGIOTTI

Avvisi importanti

1) La S. C. dei Religiosi ha emanato in questi giorni la Costituzione Apostolica "Sedes Sapientiae" con gli annessi statuti generali sulla educazione religiosa, chiericale, apostolica da impartire ai chierici delle famiglie religiose. È un opuscolo di 90 pagine che i Superiori debbono prendere in attento esame, per attuare al più presto possibile le sapienti norme in esso contenute. Ci faremo premura di inviarne copia agli Ispettori.

2) La chiusura dell'anno Centenario di Mamma Margherita deve chiudersi in Novembre con la proclamazione dei premi ai genitori che hanno dato *tre o più figli* alla Congregazione Salesiana e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Attendo d'urgenza da tutti gli Ispettori l'elenco opportunamente concertato con le Reverende Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice.